

La rivolta dei tir s'è fatta sentire anche al Centro agroalimentare romano

Disagi ma nessuna paralisi

*L'ittico ha retto al blocco
Difficoltà maggiori con l'estero*

GUIDONIA - Il mercato ittico del Centro Agroalimentare Roma ha resistito ai disagi causati in tutta Italia dalla rivolta dei tir. E' stato rifornito di merce fresca, allevata, congelata delle provenienze più varie anche ieri mattina. I problemi più rilevanti hanno riguardato gli ordini all'estero.

Malgrado i blocchi autostradali nella nottata tra martedì 11 e mercoledì 12 che hanno messo in ginocchio la distruzione in tutto il Paese di merci, a partire dal carburante, con file impossibili ai benzinai (finchè sono stati aperti) e scaffali dei supermercati vuoti, i carichi di pesce e delle altre specialità ittiche destinate al Car hanno raggiunto in

larga proporzione le ditte alle quali erano indirizzate.

«Inevitabilmente - fanno sapere dal Car - non tutti gli ordini sono stati evasi regolarmente». Sprattutto per quel che riguarda gli ordini che dovevano soddisfare richieste dall'estero.

Quanto ai prezzi all'ingrosso del pesce, un confronto tra i listini di martedì 4 e quelli di martedì 11 segnala rincari non rilevanti. «Non si può dunque minimizzare l'entità crescente dei disagi» sot-

tolineano ancora, riguardo ai mancati incassi, ai danni subiti dai grossisti del Car (un centinaio le aziende di ortofrutta ed una trentina quelle di specialità ittiche) per il blocco dell'attività di autotrasporto e il boicottaggio autostradale dei trasporti gestiti direttamente da aziende commerciali.

«Però da qui a parlare di rifornimenti ittici e ortofrutticoli fermi, a immaginare la rete distributiva di Roma paralizzata, a evocare apocalittici sce-



La direzione del Centro Agroalimentare

nari cileni o carestie manzoniane - spiega l'amministratore delegato della società di gestione del Centro Agroalimentare

Roma, Massimo Pallottini - ce ne corre ancora molto! Dalla nostra visuale di polo logistico di rilievo nazionale che commercializza 8 milioni di quintali annui di ortofrutta e 400 di pesce (con giri di affari di un miliardo di euro e oltre) la situazione non va definita drammatica. Il Car resta in piena attività benché un po' rallentata. Quel che allarma è un'inauspiciosa prosecuzione delle agitazioni, specie se indurrà una prossima penuria di carburanti anche per i furgoni e i pescherecci. La situazione precipiterebbe».